

La figlia del pioniere valdimagnino, diventato imprenditore

Beatrice, figlia di genitori italiani, è nata in Argentina, dove ha sempre vissuto. Carlo, il papà, manifestava un carattere schivo e chiuso, poco incline a trasmettere ai figli i ricordi della sua trascorsa esperienza migratoria. Egli era fortemente orientato verso il futuro e il passato rappresentava solo un ricordo personale. Forse, più semplicemente, desiderava che figli e nipoti non rivivessero il trauma dello sradicamento e si applicò in Argentina per raggiungere una condizione di benessere sociale generale. E ci riuscì, divenendo un valente imprenditore nel settore vetrario.

Ciononostante nelle lettere scritte al fratello Giovanni, rimasto in Italia, nella contrada avita di Bedulita, traspare, assieme al senso di un benessere raggiunto, anche il desiderio di contribuire allo sviluppo delle famiglie dei suoi fratelli, che persegue attraverso il periodico invio di somme di denaro. Richiama presente il ricordo dei cari defunti e rinnova la sua devozione nei confronti della Madonna della Cornabusa. Alle preoccupazioni circa la difficile situazione dei suoi familiari rimasti in Italia, fanno coro quelle rivolte verso il futuro dell'Argentina, diventata ormai la sua seconda patria, che pare un Paese in guerra sociale ed economica... anche senza il crepitio delle mitraglie!...

L'esile filo della memoria

Un tempo si diventava adulti in fretta e l'età del gioco finiva presto. I nostri padri hanno vissuto difficoltà inimmaginabili e il loro carattere è stato forgiato sul sacrificio e le privazioni. Di conseguenza essi erano assai chiusi e non si poteva chiedere loro troppe cose. Il papà parlava poco e ci raccontava ancora meno della sua vita trascorsa in Italia. Per questo motivo, ora noi conosciamo ben poco della nostra famiglia originaria e delle vicende di genitori e nonni a Bedulita, in Valle Imagna, prima che ebbe inizio la loro vicenda migratoria. Sappiamo con certezza che il papà è emigrato in Argentina, assieme con suo fratello maggiore, alla fine del diciannovesimo secolo. La mamma ci raccontava che egli si era dato subito da fare e aveva incominciato a lavorare presto, guadagnando bene e applicandosi senza requie. Aveva trovato subito l'occupazione in una vetreria, in qualità di commesso, accumulando in fretta una notevole esperienza nel settore. In seguito, assieme con alcuni soci, ha messo in atto una propria autonoma attività di produzione e qualche anno appresso, dopo essersi sganciato da compagni scomodi, ha realizzato da solo il sogno di una grande fabbrica per la commercializzazione del vetro e la produzione di specchi. Quella è stata la sua vera fortuna.

Mi chiamo Beatrice Personeni e sono nata a Córdoba nel 1944.¹ Accanto a me c'è Maria Adele, la sorella maggiore. Mio papà si chiamava Carlo Giuseppe Personeni, nato il 24 marzo 1882 a Bedulita, il villaggio valdimagnino originario della sua famiglia, dove era rimasto orfano sin da piccolo.

Giunto in Argentina a soli dodici anni, col lavoro ha gettato le basi per nuove radici e, diventato adulto, ha formato una propria famiglia. Si sposò a Córdoba con Margarita Maria Orlandi,² dalla quale ottenne quat-

1 Questa testimonianza è stata offerta da Beatrice Personeni, durante un'intervista effettuata in data 11 gennaio 2008 presso l'abitazione privata dell'intervistata a Córdoba (Argentina). Durata: 00.31'12". Tecnica della registrazione: Digital Audio Tape. Supporto master e sua localizzazione: CDFD000oo20, scheda n. 349, Archivio dei fonodocumenti del Centro Studi Valle Imagna.

2 Margarita Maria Orlandi, nata a Buenos Aires il 30 gennaio 1896, morì a Córdoba il 10 gennaio 1932.



tro figli: *Pino*, nato nel 1916, è morto a soli tre anni di difterite, cui sono seguiti Elsa (1922), Olga (1926) e Hugo (1929).

Dopo la prematura morte della prima moglie, per cause a noi sconosciute, il papà si è risposato con mia mamma per procura il 13 marzo 1939. Dal secondo matrimonio ha avuto un figlio, Giovanni Carlo, e noi, due sorelle. Per la verità, rimasto vedovo, Carlo Giuseppe era rientrato in Italia per avvicinare la mia mamma, probabilmente in vista di giungere al secondo matrimonio. Si erano incontrati alla Cornabusa e credo proprio che una zia della mia mamma fosse la madrina di mio papà. Bedulita era un piccolo paese e le parentele s'incrociavano facilmente tra i diversi gruppi. La mamma, prima di sposarlo, raccontava di averlo visto sulla foto del suo primo matrimonio. È tornato in seguito poche volte in Italia. Nell'ultimo periodo della sua vita, poi, colpito da una paralisi, è rimasto invalido: non riusciva più a camminare e aveva perso persino la capacità della parola.

La mia mamma, Maria Angela Moscheni (*Rina*), è nata a Bedulita il 3 luglio del 1908 e, raggiunta l'Argentina, ha dovuto occuparsi pure dei tre figli orfani di primo letto del papà. Negli anni successivi, poi, ha avuto altri tre figli: Juan Carlos (1940), Maria Adele (1942) e Rita Beatrice (1944). Il papà, uomo di montagna, è sempre stato molto riservato. L'inverno, quando rincasava la sera, ci portava un cioccolatino, mentre l'estate a volte ci accompagnava a prendere il gelato all'angolo della via dove abitavamo. Durante il giorno egli era sempre assente, perché assai impegnato nel suo lavoro. Era una persona molto puntigliosa e precisa. La mamma, quando si svegliava di buonora, a volte non lo trovava accanto: lui si alzava di frequente anche alle quattro del mattino, per recarsi al lavoro. Le prime ore della giornata erano le migliori per la lavorazione del vetro: oltre ad essere le meno calde, si lavoravano meglio anche i materiali.

La mamma ogni tanto ci parlava dell'Italia, ma non troppo. Aveva sempre molto da fare in casa, con sei figli. La situazione è peggiorata quando il papà è stato dichiarato invalido, a causa di una paresi che nel Cinquantuno lo ha praticamente immobilizzato. Da quel momento - come vi anticipavo - egli è rimasto a casa, allettato, circa quattro anni. Doveva essere servito in tutto, fin quando è morto, ancora giovane, il 19 luglio

Carlo Personeni con la seconda moglie, Maria Angela Moscheni, appena giunta in Argentina, dopo il matrimonio per procura, il 23 luglio 1940.



1955: io avevo solo undici anni, mia sorella tredici. Tuttora riposa sepolto in terra argentina.

Nella sua vetreria, il papà produceva soprattutto parabrezza per le automobili. L'attività vetraria è stata abbastanza casuale: egli aveva incominciato a lavorare in qualità di commesso presso una vetreria e con tale mestiere ha risalito pian piano la scala sociale ed economica locale, sino a diventare un valente imprenditore. In poche parole, si è fatto da solo e dal basso. Dio solo sa come abbia potuto fare a farsi una posizione così interessante dal punto di vista economico. Certamente era intelligente e si è sacrificato assai. Noi, figlie, non ci siamo mai occupate degli aspetti gestionali dell'azienda, anzi non sappiamo nemmeno quanti operai avesse alle dipendenze. Dopo la sua morte, la ditta è stata condotta ancora per molti anni dai miei due fratelli, fin quando è stata definitivamente chiusa a seguito del *deblacle* economico che tutti conosciamo. Abbiamo sofferto molto in quel periodo. Attualmente la fabbrica non esiste più: per la verità non so nemmeno se sia stata venduta o se sia stata chiusa dai miei fratelli.

In seguito anche la mamma è rimasta inferma a casa e per diciassette anni ci siamo fatti carico della sua assistenza. È morta il 22 marzo 1998. La posizione della mamma nei confronti dell'Italia è sempre stata abbastanza ambivalente. Era rientrata tre o quattro volte a Bedulita: quando si trovava in Italia, piangeva in continuazione, pensando a noi in Argentina, mentre quando viveva a Córdoba voleva ritornare a Bedulita. Nella sua famiglia originaria erano diciassette fratelli, con alcuni dei quali ha intrattenuto molti anni una corrispondenza epistolare: nelle sue lettere ricordava spesso sia la Madonna della Cornabusa, che Papa Giovanni XXIII.

A seguito della sua morte, anche i nostri rapporti con i parenti in Italia si sono molto allentati. Mi sento ogni tanto con Daniela e pochissime altre persone. Ormai la nostra vita è qua, in compagnia di figli e nipoti argentini.

[Si trascrivono di seguito quattro lettere spedite da Carlo Personeni in Italia il 26 settembre 1931, il 3 marzo 1934, il 18 dicembre 1934 e il 5 dicembre 1936. Tale corrispondenza è stata recuperata nell'antica casa paterna della famiglia Personeni di Bedulita]

Carlo Personeni con la seconda moglie, Maria Angela Moscheni, e i tre figli Beatrice, Maria Adele e Juan Carlos. A sinistra della moglie, Hugo Alberto Personeni, figlio di primo letto di Carlo Personeni.



I

Stiamo passando peripezie di più che in tempo di guerra con la unica differenza che adesso non ci sono scariche de mitragliatrici

Cordova, 26 settembre 1931

Carissimo fratello Giovanni,

ho il piacere di avviarti la presente mia comunicandoti lo stato di mia ottima salute così pure mia famiglia e di simile voglio sperare di te e tua famiglia.

Mi commuove il contenuto della tua lettera al sentire la vita tanto penosa che stai passando dovendoti regger col bastone, tribolazione assai noiosa e piena di peripezie continue; perciò ho pensato di contribuire in parte onde leggerirti le tue pene quindi unisco alla presente un vaglia postale di lire 500 sopra l'ufficio postale di Ponte Giorino; la mità di questo importo per i tuoi bisogni e l'altra mità sarebbe il mio desiderio di far celebrare una messa alla vergine della Corna busa e il rimanente in suffragio dei nostri cari defunti sia in messe e in un funerale.

Era già da tempo che nutrivo tale intenzione, ma dovuto ai trambusti delle mie occupazioni il tempo non me lo permetteva per piccoli ostacoli.

Riguardo ai miei affari vanno come tutte le altre cose; qui da un anno si è governati da un governo rivoluzionario, c'è la nazione piena di debiti, le provincie intervenute dal governo federale, le municipalità senza amministrazioni sempre per la medesima causa, quasi nessuna industria e quindi tutta la gente disoccupata; i prodotti dei grani senza ricerche tanto è vero questo che molti hanno abbandonato il raccolto per non avere convenienza alcuna; la moneta sta tutt'ora con un ribasso del 70 per cento circa, in Inghilterra vedi costa sta succedendo con la sterlina, in una parola stiamo passando peripezie di più che in tempo di guerra con la unica differenza che adesso non ci sono scariche de mitragliatrici; però è peggio in riguardo al comercio che sicome molta merce si compra nei mercati europei al relativo del prezzo della moneta straniera dovuto alla grande crisi si sta lavorando ancora ai prezzi anteriori e anche più modici; quindi ti puoi fare un'idea dove si andrà afinire; ti dico che per molti come per me la situazione sta in giuoco come quelli che vanno a giocare alla roleta di Monte Carlo.

Lettera di Carlo Personeni indirizzata al fratello Giovanni di Bedulita. Córdoba, 18 dicembre 1934.

FABRICA DE ESPEJOS

TALLER DE DISEÑOS, GRABADOS Y CORTADOS
"VITREAUX"

ESPECIALIDAD EN CRISTALES PARA FLESC

DEPOSITO DE VIDRIOS INGLESSES
CORTADOS PARA TODOS PERFILES Y QUERROJAS

CRISTALES DE TODOS TAMAÑOS
PARABRISAS PARA AUTOS

SE COLGAN VIDRIOS Y CRISTALES A DOMICILIO

VENTA POR MAYOR Y MENOR

FABRICA Y EXHIBITORIO:

BOULEVARD MITRE 483

Y JUJUY 572

TELEF. 2026

Carlos Personeni

SUCESOR DE BRENNA & PERSONENI
FABRICANTE E IMPORTADOR

Córdoba, Diciembre 18 1934

Caro fratello Giovanni,

Con la presente ti fo noto lo stato di

mia buona salute ,casi pure dei miei figli e simile
spero che n'é sara'di te e famigliari.

Il sabato scorso hanno preso viaggie per Buenos Aires i miei figli con una persona di intimitá. In questo momento non ho ancoraricevute n'atizie ,ma credo che tutto sia risultato con regolaritá, Giorni fa ho rimesso un assegno postale di lire 300 sopra ponte giorino delle quali 200 per uffici in sufragio della cara Margherita come pure dei nostri cari defunti;il rimanente lo dividerai con il fratello Pietro. Ilgiorno 8 correnteha fatto la prima comunione la mia figlia Olga ; gli feci levare tre fotografie ma non sono ancora terminate in breve te ne mandero'qualcune per ripartirle fra i parenti piu prossimi.

Per ora non vi é nessun altra novitat degna di m'azione ; io sabato prossimo vado a Buenos Aires per passare le feste di natale coi miei figli rimanendo con loro sino al 26 esubito saró di ritorno per fare bilancio il 30 del corrente.

Altro non mi resta che di mandarti i miei piu cordiali saluti ,cordiali saluti ed auguri sinceri ;buone feste e buon cape d'anno a te e tutti i nostri famigliari da na ed i miei figli

Sempre aff'mo fratello

Carlos Personeni

Ognono ha il suo modo di pensare; io vedo la situazione molto oscura e Dio non voglia che dopo tanti sacrifici fatti e sudori di tanti anni di lavoro abbia a risultarmi come ti ho detto poco fa; dopo di vedersi spogliato avere in più il sofferimento morale.

Altre novità di importansa pel momento non ce ne sono, i nipoti lavorano, da Buenos Aires ho avuto notizie giorni fa dalla famiglia del defunto Bepo: stanno tutti senza lavoro da vari mesi.

Senz'altro ti invio i miei cordiali saluti abbracci e strette di destra da parte mia saluti da mia moglie e figli a te e famiglia così pure agli altri parenti e in fine molti baci e abbracci con tua famiglia.

Tuo aff.[ezionatissimi]mo fratello

Personeni Carlo

II

Ti spedisco a mezzo della posta un vaglia pel la somma di Lire 631.30.

Cordova, 3 marzo 1934

Carissimo fratello,

con la presente mia scritta ti fo noto lo stato di mia buona salute come pure i miei figli e simile voglio sperare che sarà di te e tua famiglia e parenti.

La tua lettera con data 4 gennaio del corrente anno l'ho ricevuta or sono pochi giorni la cui direzione era sbagliata, San Martin 397, fu passata a posta restante e fu una casualità di averla ricevuta, un'altra anche mi pervenne da marino, la quale aveva la direzione dove questo lavora. Ti spedisco a mezzo della posta un vaglia pel la somma di Lire 631.30, somma equivalente a \$ 200 in moneta argentina, che mi farai la gentilezza distribuirli nella seguente forma: 25 alla bambina della Erminia, 25 alla bambina del Bianchi de la Ersiglia mia figlioccia, una messa cantata alla B.[eata] V.[ergine] della Corna busa e il rimanente mità ciascuno tu con il fratello Pietro, al quale è tempo che gli avevo promesso per la cura del suo figlio che credo abbia bisogno di una operazione chirurgica. Nessuna novità pel momento. Saluti da parte mia a te e famiglia come dai miei figli. Le faccende pare che si siano incamminate discretamente, nonostante la mala situazione che si troviamo immersi. Saluti ai parenti, amici, ecc...

Tuo aff.[ezionatissimi]mo fratello

Carlo Personeni

III

Ha fatto la prima comunione la mia figlia Olga; gli feci levare tre fotografie... in breve te ne manderò qualcuna per ripartirle fra i parenti più prossimi.

Cordoba, 18 dicembre 1934

Caro fratello Giovanni,

con la presente ti fo noto lo stato di mia salute, così pure dei miei figli e simile spero che ne sarà di te e famigliari.

Il sabato scorso hanno preso viaggio per Buenos Aires i miei figli con una persona di intimità. In questo momento non ho ancora ricevute notizie, ma credo che tutto sia risultato con regolarità. Giorni fa ho rimesso un assegno postale di lire 300 sopra Ponte giorino delle quali 200 per uffici in suffragio della cara Margherita come pure dei nostri cari defunti; il rimanente lo dividerai con il fratello Pietro.

Il giorno 8 corrente ha fatto la prima comunione la mia figlia Olga; gli feci levare tre fotografie ma non sono ancora terminate, in breve te ne manderò qualcuna per ripartirle fra i parenti più prossimi. Per ora non vi è nessuna novità degna di menzione; io sabato prossimo vado a Buenos Aires per passare le feste di Natale con i miei figli rimanendo con loro sino al 26 e subito sarò di ritorno per fare il bilancio il 30 del corrente.

Altro non mi resta che di mandarti i miei più cordiali saluti, cordiali saluti e auguri sinceri; buone feste e buon capo d'anno a te e a tutti i nostri famigliari da me e i miei figli.

Sempre aff.[ezionatissi]mo fratello

Carlo Personeni

IV

Ben saprai che tutti abbiamo la nostra croce da portare.

Cordoba, 5 dicembre 1936

Caro fratello Giovanni,

con la presente mi è grato porgerti i miei saluti al tempo stesso lo stato di mia ottima salute come dei miei figli e simile voglio sperare di te e famigliari. Anzi tutto envio un vaglia di lire 500 le quali 200 siano impiegate in suffragio dei nostri cari defunti, il rimanente 100 a ciascuno, cioè: te,

Luigie e Pietro. Il giorno 8 del corrente festa di Maria Immaculatta e il giorno di sua prima comunione del mio figlio Ugo, il quale termina il corso elementare il giorno 9 del corrente nel collegio dei Salesiani come dire di "Don Bosco". Come saprai compie gli 8 anni il 7 gennaio 1937; di seguito manderò qualche sue fotografie.

La maggiore di nome Elsa è stata circa due mesi en Buenos Aires, in casa de un mio cognato e fece retorno il giorno 29 scorso in compagnia di una cugina en pari età. L'altra a nome Olga terminò il corso elementare il 15 dello scorso mese: superò bene gli esami de la terza classe e passa alla quarta ad incominciare la classe in marzo proximo. Tutti e tre godono di una salute insuperabile. La Elsa stette vari mesi in cura della vista, in conseguenza del grande sviluppo rimase un po' molesta della vista, ora sta bene. Di peso e Kg. 65, Statura 1,63 e compie i 15 anni il 10 gennaio giorno memorabile della morte di Margherita.

I miei affari marciano a meraviglia. Dall'epoca che io sono rimasto solo col negozio le cose mie sono andate sempre più di bene in meglio con esito che sor passa tutti i calcoli. Un trionfo senza precedenti; se durante venti anni sono stato in società, come un secuestrato; Quando stava per incominciare una nueva era mi trovabo esauto di valore senza aiuto economico, abatutto di sorientato diffidente delle mie forze fisiche e morali; oggi senza nessun orgoglio ne vanto se mi do uno sguardo indietro vedo che tutto ha marciato a perfezione, non dirò che io abbia preso parte ad un reggime spreoccupato, no; tutt'altro mi sono sempre misurato dentro del massimo delle mie forze della mia capacità, col lavoro con economia ed altre cose tecniche nella vera arte del commercio sono giunto a vedermi circondato di un privilegio speciale di godere di un credito fra cambiali e conto corrente superiore a 40 mila pesos (moneta argentina).

Certo e oggi più che in altre epoche della vita tutto si trasforma con molta difficoltà, la marcia del negozio e della famiglia mi tiene preoccupato fino al punto di rendermi pregiudicata alquanto la mia salute; qualsiasi direbbe la mia vita sarà piena di giubilo di spansione, di soddisfazioni morali, ecc....

Fino a un ceto punto sì, però ben saprai che tutti abbiamo la nostra croce da portare. Quando io mi trovo solo riconcentrato in me stesso senza una parola di conforto, senza una compagnia, ed i miei figli senza una guida permanente, senza la madre, o di una persona perseverante per il loro avvenire mi da una pena, una melanconia incomparabile.

Lascio la penna perché ti sarò alquanto molesto. Saluti a te e famiglia da parte anche dei miei figli.

Tuo fratello, Carlo Personeni.

Nota: saluti ai nostri fratelli e le loro famiglie e parenti amici e conoscenti.

Addio Ciao.

